

DICHIARAZIONE DI BARCELONA SUI DISCORSI DI ODIIO, IL RAZZISMO E LO STIGMA NEI CONFRONTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI

NOVEMBRE 2019

La direttiva del Consiglio dell'UE sul diritto al ricongiungimento familiare (2003/86 / CE) definisce i cosiddetti "minori non accompagnati" come:

"cittadini di paesi terzi o apolidi d'età inferiore ai diciotto anni che giungano nel territorio dello Stato membro senza essere accompagnati da un adulto che ne sia responsabile in base alla legge o agli usi, fino a quando non siano effettivamente affidati ad un adulto, o i minori che vengono abbandonati dopo essere entrati nel territorio degli Stati membri".

L'arrivo in Europa di minori non accompagnati è rimasto stabile negli ultimi anni. Dietro a tale fenomeno ci sono una miriade di ragioni: la guerra nei paesi di provenienza, rischi legati alla loro nazionalità o alla loro origine etnica, mancanza di opportunità, povertà estrema. Tutte ragioni che potrebbero essere ricondotte ad un unico comune denominatore: l'estrema vulnerabilità.

In effetti, sappiamo che la maggior parte dei minori non accompagnati proviene da paesi dalle condizioni instabili. Secondo i dati Eurostat infatti, nel 2018 la metà dei minori non accompagnati che hanno presentato domanda di asilo proveniva da 6 paesi:

Afghanistan, Eritrea, Siria, Pakistan, Guinea e Iraq.

Tuttavia, qualunque sia la nazione di origine dei minori, i paesi europei sono vincolati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia che nell'articolo 3 stabilisce che "l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione preminente".

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE integra la Convenzione delle Nazioni Unite con l'Art. 24.2 in cui si dichiara che:

"In tutte le azioni relative ai minori, siano esse intraprese da autorità pubbliche o istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente".

Nonostante la chiarezza della Carta dell'UE o della Convenzione ONU, ancora oggi diversi gruppi di Stati disattendono i trattati delle Nazioni Unite e le normative europee e nazionali in materia. Questi gruppi, per lo più legati a movimenti di estrema destra, intendono privare i bambini non accompagnati che arrivano in Europa del loro status di minori. Questi bambini vengono immediatamente classificati non solo come diversi ma anche come inadatti. Sono accusati dei peggiori crimini e sono correlati all'insicurezza e alla delinquenza, talvolta addirittura prima che abbiano trascorso 24 ore sul suolo europeo. Spesso il loro crimine non è altro che quello di essere diversi e vulnerabili, crimine questo che viene prontamente perseguito con l'incitamento all'odio, il razzismo e la stigmatizzazione.

Tuttavia, la stigmatizzazione non è una questione che concerne solo i movimenti xenofobi o di estrema destra. Sfortunatamente, le autorità nazionali responsabili delle politiche in materia di asilo non sono sempre in grado di garantire ai nuovi arrivati il pieno accesso ai loro diritti umani in quanto minori. Di fatti, nell'applicazione delle politiche di asilo si riscontrano diverse problematiche che si riproducono in tutta Europa: tra le altre, mancanza di un'accoglienza sicura e adeguata, budget insufficienti, detenzione amministrativa spesso in condizioni inadeguate, determinate procedure aggressive di accertamento dell'età spesso soggette a sospetto e stigmatizzazione sin dall'inizio e mancanza di sostegno e consulenza legale.

Infine, non dobbiamo dimenticare che i bambini migranti e i minori non accompagnati sono ad alto rischio di tratta e sfruttamento e che per questo motivo la cooperazione tra le autorità pubbliche, le forze dell'ordine e le autorità giudiziarie dovrebbe essere rafforzata per combattere le reti criminali.

Per tutti questi motivi, noi rappresentanti delle città della Coalizione Europea delle Città Contro il Razzismo, continueremo a lavorare per:

1. Lo sviluppo e l'applicazione di politiche e strategie mirate a combattere in maniera diretta la calunnia, il razzismo e lo stigma subiti dai minori non accompagnati.
2. La denuncia di qualsiasi atteggiamento, discorso d'odio o violazione dei diritti subiti dai minori non accompagnati dovuti a cause dirette o indirette.
3. Chiedere ai nostri stati di adempiere ai propri obblighi legali di cura nei confronti di questi bambini.
4. Proteggere i minori non accompagnati che arrivano nelle nostre città attraverso tutte le politiche pubbliche sotto la nostra competenza.